

Storie di sangue, amici e fantasmi – ricordi di mafia

di Pietro Grasso, Feltrinelli, Milano, 2017

Serie Bianca ◀ Feltrinelli

PIETRO GRASSO STORIE DI SANGUE, AMICI E FANTASMI RICORDI DI MAFIA



PREFAZIONE DI
SERGIO MATTARELLA

Ecco uno dei libri più belli che ho letto in quest'ultimo periodo e che consiglio vivamente a tutti, soprattutto ai giovani. Nelle pagine, che hanno il pregio di scorrere velocemente sotto i nostri occhi, il lettore di una certa età, ma anche quello più giovane, può rivivere gli anni che hanno insanguinato la Sicilia e le tremende esplosioni che hanno ucciso Falcone e Borsellino.

Venticinque anni dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, Pietro Grasso – oggi presidente del Senato, allora magistrato in prima linea nella lotta alla mafia – torna a percorrere le strade di Palermo, l'aula del Maxiprocesso, le campagne rifugio dei latitanti e le tante, troppe scene del crimine in cui ha dovuto scorgere il cadavere di uomini dello Stato trucidati dalla mafia, di amici portati via troppo presto.

La prefazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, conosciuto da Grasso durante le sue indagini sull'assassinio del fratello Piersanti, e ritrovato trentacinque anni dopo ai vertici delle istituzioni repubblicane, suggella questo straordinario libro, che non rinuncia all'emozione personale, ma vi affianca sempre l'analisi del magistrato e la prospettiva storica di chi ha molto riflettuto sul fenomeno mafioso. Una lettera a Giovanni Falcone e una a Paolo Borsellino aprono e chiudono questo libro. L'album di una vita passata a lottare contro la mafia accanto ad amici carissimi, che sono anche simboli di impegno civile, e a contatto con boss sanguinari, che possono diventare preziosi collaboratori per la ricerca della verità. "Caro Giovanni, scriverti non è facile, mettere ordine nei tanti pensieri e nelle innumerevoli cose che ho da dirti. C'è quel lieve imbarazzo tipico di quando due vecchi amici, abituati a condividere la quotidianità, fatta di cose grandi e piccole, si rincontrano dopo che per qualche anno si sono persi di vista: basta un saluto, uno sguardo, un abbraccio per ritrovare subito l'antica confidenza."

Pietro Grasso è entrato in magistratura nel 1969. È stato giudice a latere nel primo maxiprocesso a Cosa Nostra e procuratore capo a Palermo. Dall'ottobre 2005 al gennaio 2013 è stato procuratore nazionale antimafia. Nel marzo del 2013 è stato eletto presidente del Senato. Ha pubblicato numerosi libri tra cui, da Feltrinelli: *Pizzini, veleni e cicoria. La mafia prima e dopo Provenzano* (2007; con Francesco La Licata) e *Storie di sangue, amici e fantasmi. Ricordi di mafia* (2017).

Recensione di Mario Buatier

Che cosa ha significato dimostrare, per la prima volta e una volta per tutte, l'esistenza della mafia, quando sembrava che essa avrebbe sempre mantenuto, come nei romanzi di Sciascia, il suo aspetto mitico e inconoscibile? Cosa ha significato dimostrare all'Italia e al mondo intero, dando la caccia per quattordici anni al boss Bernardo Provenzano, il "fantasma", che Cosa Nostra non è invincibile e può essere colpita sino al suo vertice?

Pietro Grasso, ex magistrato antimafia e dal 2013 Presidente del Senato, da protagonista degli eventi ci consegna in queste pagine - dense di fatti, ricordi, ritratti personali e intimi, ma anche documenti ufficiali - il racconto delle vicende giudiziarie e di cronaca che lo hanno visto protagonista dal 1980 ad oggi. Un libro che si legge come un'autobiografia in cui, a fianco alla ricostruzione storica di Cosa Nostra, scorre una ricca galleria di personaggi: Provenzano, Riina, Falcone, Borsellino, il generale Dalla Chiesa, don Pino Puglisi, Leonardo Sciascia, solo per citarne alcuni.

Quello che emerge da queste pagine è il resoconto di una battaglia estenuante, fatta di mosse ad un tempo prudenti e avventate. Una lotta contro le forze istintive e vendicatrici della mafia di Riina, contro le intelligenze inafferrabili e manovratrici della mafia di Provenzano, immersi in una “zona grigia” di relazioni pericolose. Una lotta in cui Grasso non è mai stato solo, ma circondato da persone eccezionali, eccezionali ma esposte a tal punto da diventare in breve tempo assenze, “sedie vuote”. A loro, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il magistrato si rivolge direttamente con due lettere toccanti che da sole valgono la lettura del libro.

Alla fine sarà impossibile eliminare dalla mente il ricordo di alcuni fotogrammi della memoria: la cartolina di un tramonto ricevuta per posta come sinistro presagio di morte, la Coca-Cola corretta con il whisky di Falcone, la Volkswagen nera che a fari spenti percorre al contrario le vie della campagna palermitana, le serate danzanti in casa Borsellino. Tutti questi frammenti vengono a formare, in una narrazione serrata e illuminante, un capitolo imprescindibile della memoria collettiva, cui Pietro Grasso aggiunge il suo prezioso contributo.